

formafluens

A graphic element consisting of several overlapping, curved brushstrokes in shades of green and black, positioned below the title.

INDEX

TEMA DEL NUMERO: TRASFORM - AZIONI

EDITORIALE <i>Lasciare andare per diventare</i>	03
Michael Rothenberg , <i>Sayonara psychosis [Addio psicosi]</i>	04
Anna Maria Dall'Olio , <i>FAZ/trans/IR/oj –[Pass/aggi/ di /St/ato]</i>	05
Audre Lorde , <i>Stations [Stazioni]</i>	06
Giorgio Moio , <i>Trasformazioni n.1 e n.5</i>	07
Sam Turner , <i>Undulating caterpillar [L'andatura ondulante del bruco]</i>	08
Irene Sabetta , <i>Infinite volte</i>	10
Jackee Budesta Batanda , <i>We are not all in the Same Boat, but we are in the Same Storm</i>	11
Elvio Ceci , <i>Cantare del deserto</i>	13
Robin Gow , <i>If I Could, I Would Have Named Myself Honeysuckle</i> <i>[Se avessi potuto, mi sarei chiamato caprifoglio]</i>	14
Tiziana Colusso , <i>Ballo in maschera per l'agonia del pianeta</i>	15
Seni Seneviratne , <i>The Habit of Hope [L'abitudine a sperare]</i>	16
Stefania Di Lino , <i>[di una luce feroce si nutre il giorno]</i>	17
Cat Fitzpatrick , <i>All About My Mother</i>	18
Giorgio Papitto , <i>Il giro degli alberi</i>	19
Sinisa Rudan <i>Човек са одвратно великим срцем</i> <i>[Un uomo con un cuore tremendamente grande]</i>	20
 LIBRI TRASFORMANTI: filosofie per il nostro tempo	
Toni Maraini <i>Sognare e resistere nella casa mondo</i>	24
Massimo Mori <i>Poematica del principio</i>	25
Carla Gianotti , <i>Jo mo. Donne e realizzazione spirituale in Tibet</i>	26
Audre Lorde , <i>D'amore e di lotta.</i>	27
 News: World Intellectual Property Organization – International Authors Forum	28
Biografie autori	29

EDITORIALE

LASCIARE ANDARE PER DIVENTARE

di Tiziana Colusso



*Lasciando andare quello che sono,
divento ciò che potrei essere*

(Lao Tzu)

Cìò che è importante nelle situazioni è il succo filosofico che se ne riesce a trarre. Per molti, la vita e i suoi accadimenti sembrano accadere invano. Chi ha aspettato la fine della quarantena per tornare al solito aperitivo al bar, al solito intralazzo, alla solita logica opportunistica, fa probabilmente parte dei tanti che nemmeno si accorgono di vivere, impegnati solo a recitare una parte, per un balletto che ora è diventato “Ballo in maschera”.

Alcuni, invece, hanno attraversato questo periodo come occasione di rilanciare la sanità mentale, complemento obbligatorio di quella fisica.

Alcuni avevano valigie pronte, progetti, agende fitte. Ma sono stati disposti a smontare più che una valigia. A smontare ciò che fino a quel momento era stato importante, cogente, urgente, per vedere se c'era qualcosa al di là, se c'era una visione dietro le quinte di questa sosta obbligatoria. Visioni. Ecco quello di cui abbiamo bisogno.

Per questo vi proponiamo come immagini gli “occhialoidi” sobri e visionari di Anna Laura Longo, che fanno riverberare lo sguardo in rifrazioni inattese.

Abbiamo bisogno di trasformazioni. Anzi di trasform/azioni, di azioni trasformanti, parole-gesti che rimandano a gesti-parole. Di questo abbiamo invitato gli autori e le autrici, di molti paesi e lingue, a scrivere. Non è facile la trasformazione, la metamorfosi, il transito, la soglia, la visione.

Lasciare andare è doloroso, come un parto, si cerca di trattenere il fiato per evitare il dolore del lasciare andare ciò che siamo, invece di abbandonarsi ad espirare il nostro presente ed inspirare l'aria nuova del ciò che potremmo essere.

Grazie a Irene Sabetta che discretamente, concretamente, ha sorretto il vuoto d'aria che rischiava di risucchiare in un gorgo questo cambio di rotta. Aiutandomi a ricucire i fili di senso sotterranei che legano i poeti e le poete, a riempire di presenze lo spazio delle trasform/azioni.

Trasformazioni, deformazioni, metamorfosi, transiti, scambi, alterazioni, prodigi, *satori*.

MICHAEL ROTHENBERG

Sayonara psychosis

Is this a democracy or a cocktail party?
It's time to go back to reading *The Little Prince*
and listening to "War During Lifetime"
Sometimes good manners reflect severe psychosis
For the record, my critique is non-denominational
And I imagine they won't be happy until we're dead
On the other hand, I've never been a realist

Bitter-enders and bitter winners. It's a sad bitter world,
my friend. And yes, I believe in absolute monarchs
I am the absolute monarch of my garden
with an occasional insurrection by caterpillars
And no, I have not forgotten the weeds
I try to keep them down, take them in stride
"Qu'ils mangent de la brioche"

People who believe in interconnectedness usually
have an agenda. I am surrounded by thieves with knives!
It's time for Easter dinner in August. A celebration
of incredible facts conjured by a gatekeeper
But that doesn't mean I believe it to be absolutely true
Culture is a liar. And though some people love me
And I know you love me. I only wish your love was
a little less factual and a little more divine.

Sayonara psicosi

È una democrazia o un cocktail party?
È ora di rileggere *Il Piccolo Principe*
e di riascoltare "War During Lifetime"
A volte le buone maniere indicano grave psicosi.
Per la cronaca, la mia critica è non-denominativa immagino
che saranno felici solo quando saremo morti. D'altra parte,
non sono mai stato realista.

Amarezza del fallimento e della vittoria. È un mondo triste
e amaro, amico mio.
E sì, credo nei monarchi assoluti.
Io sono il monarca assoluto del mio giardino
e qualche volta i bruchi insorgono.
E no, non dimentico le erbacce,
cerco di tenerle a bada, di frenarle
"Qu'ils mangent de la brioche"

Quelli che credono nell'interconnessione
di solito hanno l'agenda piena. Sono circondato da ladri con
il coltello!
È ora di una cena di Pasqua ad agosto. Una festa
di fatti incredibili organizzata dal guardiano del cancello.
Ma questo non significa che io lo creda vero.
La cultura è bugiarda. E tuttavia qualcuno mi ama e so che
anche tu mi ami. Vorrei solo che il tuo amore fosse
meno concreto e un po' più divino

Traduzione T.Colusso

ANNA MARIA DALL'OLIO

in esperanto: FAZ/trans/IR/oj

la kondensado de la MON'

la solidigo de la ŜTON'

la sublimado de la KON'

la depono de l'ESPER'

la fandado de la VER'

la vaporigo de la TER' ...

la vaporigo de la MON'

la fandado de la ŜTON'

la depono de la KON'

la sublimado de l'ESPER'

la solidigo de la VER'

la kondensado de la TER'

Pass/aggi/ di /St/at/o [traduzione dell'autrice]

la condensazione del DENARO

la solidificazione della PIETRA

la sublimazione della CONOSCENZA

il brinamento della SPERANZA

la fusione del VERO

la vaporizzazione della TERRA...

.... l'evaporazione del DENARO

la fusione della PIETRA

il brinamento della CONOSCENZA

la sublimazione della SPERANZA

la solidificazione del VERO

la condensazione della TERRA

AUDRE LORDE

Stations

Some women love
to wait
for life for a ring
in the June light for a touch
of the sun to heal them for another
woman's voice to make them whole
to untie their hands
put words in their mouths
form to their passages sound
to their screams for some other sleeper
to remember their future their past.

Some women wait for their right
train in the wrong station
in the alleys of morning
for the noon to holler
the night come down.

Some women wait for love
to rise up
the child of their promise
to gather from earth
what they do not plant
to claim pain for labor
to become
the tip of an arrow to aim
at the heart of now
but it never stays.

Some women wait for visions
that do not return
where they were not welcome
naked
for invitations to places
they always wanted
to visit
to be repeated.

Some women wait for themselves
around the next corner
and call the empty spot peace
but the opposite of living
is only not living
and the stars do not care.

Some women wait for something
to change and nothing
does change
so they change
themselves.

Stazioni

Alcune donne amano
aspettare
la vita un anello
nella luce di giugno una carezza
che le curi di un'altra
donna la voce che le completi
che sleggi le loro mani
metta parole nella loro bocca
dia forma ai loro passaggi suono
alle loro grida che una qualche altra dormiente
ricordi il loro futuro il loro passato.

Alcune donne aspettano il treno
giusto per loro nella stazione sbagliata
nei vicoli del mattino
le grida del mezzogiorno
il calare della notte.

Alcune donne aspettano che l'amore
sorga
il bambino promesso
di raccogliere dalla terra
ciò che non seminano
di reclamare il dolore per il travaglio
di diventare
la punta di una freccia di mirare
al cuore di un adesso
ma non si ferma mai.

Alcune donne aspettano visioni
che non ritornano
dove non erano benvenute
nude
il ripetersi di inviti
in posti
che avrebbero sempre desiderato
visitare.

Alcune donne aspettano loro stesse
dietro il prossimo angolo
e chiamano lo spazio vuoto pace
ma il contrario di vivere
è solo non vivere
e alle stelle non importa.

Alcune donne aspettano che qualcosa
cambi e nulla
cambia davvero
così cambiano
loro stesse.

*Traduzione di Maria Micaela Coppola,
Margherita Giacobino e Migi Sean Pecoraro*

GIORGIO MOIO

Trasformazione n.1

un indefinibile vuoto
salta dal mare
come un saltimbanco
avvolge un popolo
in dismissione
già avaro d'idee
sull'orlo di un precipizio
dove non c'è pace
non c'è riscossa
non c'è trasformazione
se l'irregolare è temuto
e il resistere
un'azione nel buio
se l'amicizia è un difetto
l'aria si fa salina
ed è l'unica trasformazione
in un vortico di solitudine

Trasformazione n.5

non farti trasformare la voce
dall'oligarchia del potere
non credere che l'anonomato
sia l'azione che ti renda
immune dai soprusi
resisti al panem et circenses
al "ci penso mi" politicinese
meglio nu friariello cu l'aglitiello
e nu poco 'e cerasiello russo
nun se pô maje sape'
ca se trasfurmasse verde di pontida
na schiocca 'e pummarola d' 'o vesuvio
di un'isola che non c'è
o almeno c'è ma non si vede
azione la perpendicolare dell'acqua in vino
dei pesci in pane all'olio d'oliva
non / farti / allontanare / dalla / tempesta / del / mare
che ci risveglia dal torpore di una canicola laconica
nel bel mezzo di un'estate marina
senza frasche ma cu tante tresche

SAM TURNER

Undulating caterpillar

so we go thru this portal and enter a world where everything is black and white, and we feel, we sense everything only thru our feet, so... we can take off our shoes and socks, and we move around and we hear thru our feet, we gather the world thru our feet, we might as well then... live in the dark, where it'd be useful to sense vibrations thru the feet, and let's even just think we're, maybe we're on the ground, we're a caterpillar and we have lots of feet and it's not so much that we are walking, as undulating, we carry the body of what we are, on an undulating rhythm, it's... the body is a series of sine waves, the caterpillar is just a sound

so, then if you want to put back on your shoes and socks and give yourselves a frontal cortex and a spine and a skeleton, if you want to have kneecaps and shins, if you want to have a liver, skin, blood vessels, if you want a skull cavity, then you can come back from that portal and inhabit your body.

L'andatura ondulante del bruco

così attraversiamo questo portale ed entriamo in un mondo dove tutto è bianco e nero e sentiamo, percepiamo tutto solo con i piedi, così... possiamo toglierci scarpe e calzini e spostarci e udire con i piedi, cogliamo il mondo con i piedi, potremmo persino... vivere al buio, dove sarebbe utile avvertire le vibrazioni con i piedi e pensiamo semplicemente di essere, forse siamo a terra, siamo un bruco e abbiamo tanti piedi e non è da molto che camminiamo, ondulanti, portiamo il corpo di ciò che siamo, ad un ritmo ondulato, è... il corpo è una serie di onde sinusoidali, il bruco è soltanto un suono

così, se vuoi rimetterti scarpe e calzini e dare a te stesso una corteccia frontale e una colonna vertebrale e uno scheletro, se vuoi avere ginocchia e stinchi, se vuoi avere un fegato, pelle, vasi sanguigni, se vuoi una cavità cranica, allora puoi tornare da quel portale e abitare il corpo.

The mallards

I was sitting at the kitchen table talking to my wife and said I wished we could merge, that our molecules could merge. I didn't see why we had to be separate all the time

and she reminded me of the mallards at Indian Pond, (not that she reminded me of the mallards, *she* didn't remind me of mallards; but she *mentioned* mallards and their blue green heads bobbing and ducking on a grey winter pond)

that, she said, is all you can hope for

I didn't understand, I told my wife. How does that relate, mollify, speak to my wanting to merge with you, be one?

think about the pond, she said, for *us* there's an above it and below it, but for the mallards, it's just one world, they don't distinguish, there's no separation. The winter gusts ripple and disturb nothing.

What you feel as loneliness, she said, is a wind. This table is our pond. We are the mallards. Duck your head below, and you'll see we are together. You are not alone.

So I looked under the table, tho I realized later that she was being metaphorical, and I thought "but I'm supposed to be the poet and she's supposed to be the literal one." And I saw her knees, her feet, and then the new vinyl flooring we had put in after thinking about it for over a year.

And I had a vision of the Japanese space probe Akatsuki ("Dawn") which was sent to orbit Venus, and got there, but a misfire on a thruster prevented it from being caught by Venus' gravity, so just at the moment when it was supposed to be taken by Venus, it sailed off into desertless space

And I say 'desertless' because there aren't even deserts in space

But wait. Sadness and disappointment, loneliness may have limits, too. Akatsuki was let to drift around the sun for five years before it caught back up to Venus -- and using different thrusters, it *made* its rendezvous, it achieved its orbit, where it is to this day, mapping the weather, and the density of Venus' famous sulfuric acid clouds

I germani reali

Ero seduto al tavolo della cucina a parlare con mia moglie e ho detto che avrei voluto che ci fondessimo l'uno nell'altra, che le nostre molecole potessero fondersi. Non capivo perché dovessimo restare separati tutto il tempo

e lei mi ricordò i germani reali di Indian Pond, (non che lei mi ricordasse i germani reali, non mi ricordava i germani reali, ma menzionò i germani reali e le loro teste verdi e blu che ondeggiavano e si abbassavano su un grigio stagno invernale)

questo, ha detto, è tutto quello che puoi sperare

Non ho capito, ho detto a mia moglie. Cosa c'entra questo, come può placare il mio desiderio di fondermi ed essere tutt'uno con te?

pensa allo stagno, ha detto, per noi c'è un sopra e un sotto, ma per i germani reali, esiste un mondo solo, non distinguono, non c'è separazione per loro. Le raffiche invernali increspano l'acqua e non disturbano nulla sotto la superficie.

Ciò che senti come solitudine, ha detto, è vento. Questo tavolo è il nostro stagno. Siamo germani reali. Abbassa la testa e vedrai che siamo insieme. Non sei solo.

Quindi ho guardato sotto il tavolo, poi ho capito che era una metafora, e ho pensato "ma dovrei essere io il poeta e lei quella letterale". E ho visto le sue ginocchia, i suoi piedi e poi il nuovo pavimento in vinile che avevamo posato dopo averci pensato per oltre un anno.

E ho avuto una visione della sonda spaziale giapponese Akatsuki ("Alba") che è stata inviata in orbita attorno a Venere, e ci è arrivata, ma un errore di accensione su un propulsore ha impedito che venisse attratta dalla gravità di Venere, quindi proprio nel momento in cui doveva essere catturata da Venere, ha fluttuato nello spazio senza deserto

E dico "senza deserto" perché nello spazio non c'è neppure il deserto

Ma aspetta. Anche tristezza, delusione e solitudine possono avere dei limiti. Akatsuki è stata lasciata vagare intorno al sole per cinque anni prima che raggiungesse nuovamente Venere - e grazie a propulsori diversi, ha onorato il suo appuntamento, ha raggiunto la sua orbita, dove è rimasta fino ad oggi a mappare il tempo e la densità delle famose nuvole di acido solforico di Venere

IRENE SABETTA



Infinite volte

Mi tuffai
nella palude al tramonto
e chiesi alla mente sottile
che regola
i flussi migratori
e l'imprevedibilità
del caldo e del freddo
di sfatare
la storia inutile
di civiltà sommerse.
Riemersi dall'acqua
bassa di un estuario
in Cornovaglia
con un occhio in tasca
che fu una perla
e sarà un occhio
e poi una perla,
infinite volte.

JACKEE BUDESTA BATANDA

We are not all in the Same Boat, but we are in the Same Storm

The first time the news of a ‘new viral disease’ spread, I did not really pay much attention to it. It had very little to do with me, I thought as I got ready for a long-planned US trip. When I spoke of it with anyone, it was to say that COVID-19 would remain in Asia, like SARS and other viral diseases that had not crossed borders. It was ‘their’ problem, I thought, after all, we have had our own share of infectious diseases: Ebola, Marburg, Zika etc.

I spent three weeks in the US, only half-listening to how the disease was spreading. It was not until early March 2020 when I was about to return to Uganda, that I realised the severity of the problem. The media reports about European countries struggling with unexpected caseloads and stories of impending lockdowns stopped me in the tracks of my best life. Like our global interconnected community, the Coronavirus had spread its web across the globe. A few days before my return flight to Uganda, I learned that the US had now been upgraded to the list of category 1 countries.

On arrival at Entebbe, we would be separated from the travellers from non-category 1 countries for screening. When we filed into the arrivals lounge after the long cross Atlantic flight, I joined the weaving queue of passengers waiting half fearfully for the temperature guns to bleep. The air conditioners were off, so the arrivals area was hot and smelled strongly of time-crossing trans-Atlantic travellers. When it was my turn, my temperature was normal, and I was told to self-quarantine for 14 days.

During my 14-day self-quarantine, it became obvious to me that many people understand self-quarantine to mean self-isolation (in the most pariah meaning of the term). Friends and others whose habit it was to call and check on me each time I returned from a trip, did not call on me. However, the silence gave me time to reflect.

I thought of my blessings. I was grateful for the opportunity to have travelled and reconnected with old friends and the gift of new connections.

I was able to appreciate my house. I had moved into my home just two weeks before I travelled, during which time I left home not later than 5:45 am and returned no earlier than 7:00 pm. I was grateful to God for the blessings of not having to worry about a landlord or rent, and for the gift of time and space I had to focus on things that would grow me personally. One of the things I learned to focus on was on my physical health and to listen to my body. My body told me it was tired. It was burnt out and this break was an opportunity to recover. I had been working non-stop for five years at a full-time job and growing a company on the side. This was the first time I was able to step back and rest without feeling guilty about not doing anything.

My body, grateful for the rest, for the healing, rewarded me by making me more productive. I was able to complete the zero draft of a book project I had been working on and had abandoned for a year because of competing priorities and not enough time in a day. I sent it off to an editor – one with whom I formed a relationship of trust a while ago- to perform a deep dive book surgery on the manuscript before sending it to the client to review.

With the book out of the way, I started to focus on how to run my face-to-face writing classes remotely during the now mandatory lockdown. I was anxious. I carried out research to look for a model that would make the class as interesting and close to the face-to-face experience and signed up for two online webinars taught by experts who have been in the online teaching business for years. With the holy grail in hand, I will be running my first online classes at the month-end.

However, not only have I learned how to run writing classes online, but I also signed up to attend two writing classes

during this period. I had always wanted to follow more writing classes but never had the chance to. I imagined that the universe standing still was the opportunity I needed – as everybody else- time to recharge, reflect, and learn something new or get mastery in our areas of expertise. And more importantly, at our own pace and not everyone’s pace.

Many of the writing class instructors are established readers, high in demand, who might never have had the time to teach between their speaking and other schedules. They had a skill that they could diversify and still earn money while working from home. From this, I have learned that one needs to diversify their sources of income.

There is a need too to diversify investments. One must take stock of expenditures and be sure to have investments you can easily liquidate. What we knew as true has been turned on its head. For example, what we all thought was a safe investment- rentals, is now a liability, with the government’s call for landlords not to collect rent. We must rethink our investments. We are living in precarious times and we must innovate to survive.

Finally, it is important to realize that we might all be facing the same storm, but we are not all in the same boat. We cannot help that world is in a pandemic, but we can choose to be kind to each other. Check on each other. Reach out. Help where necessary without making a show of it. Support other’s initiatives. Pray for one another. And when we get out of this unscathed, let's continue with the lessons learned.



Cantare del deserto

Poggiai la testa sul bordo buio e bagnato:
inizialmente avvertii un sordo cullare
dell'acqua divenire un dondolio posato.
Le irte onde le vidi trasfigurare
a pieghe di pube ovattato:
donne a migliaia sedute e nude
con le gambe d'acqua e «V» a tube
che accoglievano la mia testa rude.
Soffice come sul deserto una nube,
umida come nebbia di antica palude.

E mi sentii come controllata,
osservata
da milioni di occhi che lenti brillavano
occhi che forse non mi hanno lasciata
mai: per giungere qui, fiochi, strillavano
la loro energia dalla foce salata.
Mi specchiai in quelle ciglia e mi vidi
abbandonata, stanca, sola, sempre la stessa.
Ma erano loro che mutavano le iridi
mutando forma del volto: pitonessa,
pesce, leonessa e anatra dagli alti gridi.

ROBIN GOW

If I Could, I Would Have Named Myself Honeysuckle

after the bush a block away,
and how Mom and I pinched
the necks of the white flowers
precise thumb finger
sweet water full mouths.

I was hungry for a name
like that,
like something to suck down quickly,
like yellow word,
like bugs humming,
like a tick ambling
behind my ear and planting
its obsidian head,

a jewel dunked in blood.

Back at home,
we pulled the tick out
with tweezers and
I told Mom I was afraid of
the honeysuckle bush.
She said next time
we'll check for ticks
before leaving.

Lying awake, in bed,
I thought of that plant mess
live green entangled
in the waists of trees
by the side of the road
choruses of stems
dripping damp tongues
and I decided that if people
called me honeysuckle
instead of Sarah

I would have a kind of
inherent wildness,
an absence of fear

a sopping fire,
I'd be sugar teeth,
a grit girl,

a head to be plucked from
scarlet creek.

Se avessi potuto, mi sarei chiamato caprifoglio

dopo il cespuglio a un isolato di distanza,
e come io e Mamma strappavamo
il collo dei fiori bianchi
preciso il pollice
acqua dolce bocche piene.

Smaniavo per un nome
come quello,
come qualcosa da mandare giù rapidamente,
come una parola pallida,
come insetti che ronzano,
come una zecca che procede lenta
dietro il mio orecchio e semina
la sua testa ossidiana,

un gioiello immerso nel sangue.

Di nuovo a casa,
abbiamo rimosso la zecca
con le pinzette e
ho detto a Mamma che avevo paura
del cespuglio di caprifoglio.
Ha detto *la prossima volta*
controlleremo che non ci siano zecche
prima di andarcene.

Steso sul letto, sveglio,
ho pensato a quel casino di piante
verde vivo impigliato
alla cintola degli alberi
sul ciglio della strada
cori di steli
colanti lingue umide
e ho deciso che se le persone
mi chiamassero *caprifoglio*
invece di *Sarah*

avrei una specie di
selvatichezza intrinseca,
un'assenza di paura

un fuoco fradicio,
sarei denti ricoperti di zucchero,
una ragazza coraggiosa,

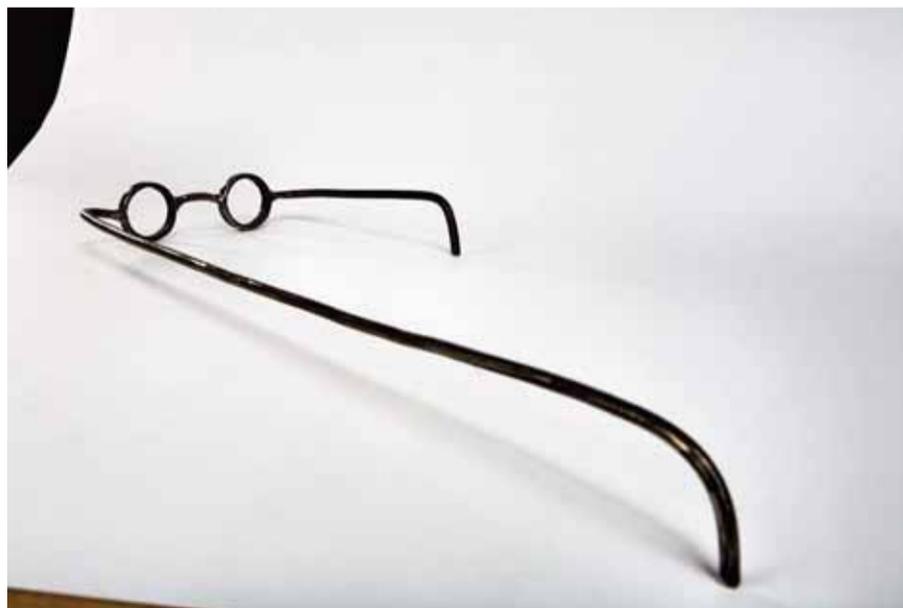
una testa da tirare fuori dal
torrente scarlatto.

Traduzione di Giorgio Papitto

Ballo in maschera per l'agonia del pianeta

Dovizioso, il corredo mattutino: maschera
d'ordinanza, guanti, disinfettante, scarpe sulla soglia
per non far transitare microbi in tinello.
Mi avvio in pace con la coscienza. Poi dall'autoradio
filtra un nuovo disastro ambientale, diesel dilagante in Siberia
alle latitudine sacre agli sciamani, già profanate dai disastri.
Il mio antico cuore ecologista ritrova la furia di tamburo solitario.
Dal sottofondo delle news del traffico stradale affiora
la voce penetrante di Nadia Stepanova, sciamana Buryata.
Perdonaci per il male che facciamo alla Madre Terra. Quante volte
ci devono perdonare, Madre Terra e Padre Cielo? La pazienza
verso i figli ha un limite. Attraverso il vetro rigato di smog e pioggia
come lacrime sporche su un volto, vedo i ghiacciai
collassare trascinando i serbatoi di combustibile lungo le valli
dove crescono erbe sacre agli sciamani, travolgere
case di legno, silos e pali elettrici, poi la valanga crescente del magma
rotola verso le città. La vedo oscurare il sole come una nube fitta di
tempesta.
Basterà un ballo in maschera a proteggerci dal collasso del pianeta?

5 giugno 2020 - Giornata Mondiale dell'ambiente



SENI SENEVIRATNE

The Habit of Hope

Though it's sometimes nurtured by the naming of birds, mine's not 'a thing with feather's', but more like measured footfall on a slow walk to the hide, the moon a crescent in morning sky, putting one foot in front of another towards the promise of a stillness, which is more like hovering, the way a hummingbird hovers, fifty wing-beats per second, savouring moments of colour, collecting nectar in small sips, playing a part in the bigger picture of survival. It is after all what I leaned on, this habit, this year when every month seemed to bring bad news and I held my breath waiting for results of one kind or another. You see, my dad taught me years ago: even when there's no cure in sight, when the pain has invaded your bones and your leg can't press the clutch, you don't give up, you swap your manual gears for automatic and keep on driving.

L'attitudine a sperare

Sebbene sia nutrita a volte di nomi di uccelli, la mia non è una 'creatura alata', è simile più a misurate impronte di un lento cammino verso il rifugio, luna crescente in un cielo diurno, un passo davanti all'altro verso la promessa di una quiete, simile più a una sospensione, come i colibrì sospesi, a cinquanta battiti di ali al secondo, assaporando momenti di colore, raccogliendo nettare in piccoli sorsi, facendo la loro parte nel grande affresco della vita. Infine è quello su cui poggiavo, questa attitudine, in questi mesi di brutte notizie, mentre io trattenevo il fiato in attesa di risultati di qualsiasi tipo. E' quello che mi insegnò mio padre, anche quando non c'è nessuna cura in vista, il dolore invade le ossa e la gamba non riesce a premere la frizione, non darti per vinto, innesta il cambio automatico e continua a guidare.

Traduzione di T.Colusso

STEFANIA DI LINO

di una luce feroce si nutre il giorno

di una luce feroce si nutre il giorno / abbaglia e nasconde / non rischiera la notte che intorno / a sé raduna le ombre /
l'idioma spezzato è soglia di un altro linguaggio / è la voce dotta dell'Es / loquela varco / i sogni sono tasselli antichi /
tessere di un mosaico / un miracolo che si ripete la notte / quando vivo / si vede tornare chi è morto,

io sogno i morti / e nel sogno / irriverente quasi li scuoto / come a volerli svegliare / ne pretendo il ritorno / li incalzo
interrogando / mi ostino parlando / chiedo: chi decise il passaggio? / come e quando avvenne la trasformazione? / come
e quando decisero di andare via / di lasciarmi in balia di questa opera incompiuta / ma i morti tacciono persino nei sogni
/ e ne facciamo oracolo dei nostri silenzi / ecolalia delle nostre parole / ma in verità i morti tacciono / perché quanto i
vivi / neanche loro sanno,

[correva l'ombra lungo il crinale di un pensiero / parallela al muro / aderente si allineava / per coprirsi le spalle / non at-
taccava / ma davanti si apriva la mischia / lo sterpaio in fiamme / l'arena feroce della città / campo di battaglia / – sei
pronta? – diceva la voce – ecco come si muore: così / esautorati / consumati dal mondo],

CAT FITZPATRICK

All About My Mother

My mother has very tiny eyes:
It took me years to notice this.
Hardly any white at all
Between the pupil and the lid.
The day I saw how small they were,
I was transformed. I wondered who
This unknown woman standing in
The lift with me and talking was.
Looking at me with her little eyes,
As if my mother hadn't gone,

As if I wasn't all alone
At last, as if my past was still
The past it used to be, before.

Tutto su mia madre

Mia madre ha occhi molto piccoli:
Mi ci sono voluti anni per notarlo.
Quasi nemmeno un po' di bianco
Tra la pupilla e la palpebra.
Il giorno che ho visto quanto erano piccoli,
Mi sono trasformata. Mi chiedevo chi
Fosse la donna sconosciuta in piedi
Con me nell'ascensore e che parlava.
Guardandomi con i suoi occhi piccoli,
Come se mia madre non se ne fosse andata,

Come se io non fossi del tutto sola
Alla fine, come se il mio passato fosse ancora
Il passato che era, prima.

Traduzione di Giorgio Papitto

Il giro degli alberi

Il frantoio, le case all'asta -

L'impercettibile sfibramento delle metafore
Nel cavo orale.

Mi piace così, un paese.
Che respira.

In un odore indaffarato, duro come un dito
Incarnato nel solco.

Sulle sillabe, entrambe.
Del fosso.

Vorrei dire che un fiore è uguale a un sarto,
Un fatto del suolo.

Una sterpaglia innata.
Una tana.

Termino il giro degli alberi, con la speranza
Di trovarmi nel cardo -

Nella fanghiglia, tanta.
Nella fratta.

Con un una faccia di pane e linguaggio, nel
Freddo che cambia.

Un bestiario fortunato.
Il passato

SINISA RUDAN

Човек са одвратно великим срцем

”мом балканском народу
који је заборавио да је Велики,
Велики јер има и неговао је милион наказа
Година Унакажњавања '41 '91 '95 '99
а ја знам како је бити наказа”

Ја
имам
Четири
Одвратно
Велике
Ноге!

Ја имам Четири Одвратно Велике Ноге!

Гле!
ти се смејеш!
- Ти их видиш?!

Морао сам да их сакријем -
Не бисте видели Олују
мојих очију Бујицу
мојих усана
Видели бисте
одвратно велике ...
баш како ме Она
видела
чим би чула
како срећно
трчим ка њој
моје ноге одзвањају
Бум бам бам Бам
Четири ноге се радују
Бум бам бам
и она
би потрчала
отрчала
БАМ!

Un uomo con un cuore tremendamente grande

”to my Balkan nation
that forgot that it used to be Great
Great, because it has and nourished a million of freaks
The year of “freak-ation” '41 '91 '95 '99
and I know how it is to be a freak

Io
ho
quattro
tremendamente
grandi
piedi

Ho quattro piedi tremendamente grandi!

Guarda!
Stai ridendo!
Non li vedi?!

Ho dovuto nasconderli
altrimenti non avresti visto la tormenta
dei miei occhi il torrente
delle mie labbra
avresti solo visto
tremendamente grande ...
proprio ciò che Lei
ha visto
solo ascoltandomi
felicemente
correndo verso lei
i miei piedi stanno suonando come
boom bum bum bum
I quattro piedi rallegrandosi
Boom bum bum ...
E anche a lei
fanno correre
boom bum bum
CORRI VIA
BUM!

Сви беже
од човека са ...
Бум бам Бам

Али ја сам
такође човек

са одвратно

- Ја сам човек
са Четири-Одвратно-Велике-Руке!

Не можете да их видите
Наравно

Крију
се иза леђа Крију
моје велике ноге

Криле
су се иза њених леђа

Четири руке

грле је воле је
грле је воле је
грле је воле је грле је
али Она
осећа четири канџе
к- к- к- канџе

Била је двоструко вољена
двоструко грљена
Грљена свуда
у исто време

а то је - превише
за неке девојке

Сви беже
од човека са ...
к- к- к-
човека?
Ја јесам?

човек
Ја јесам?

човек
Ја јесам! ЧОВЕК

са четири одвратно велике руке
и четири одвратно велике ноге
јесам!

али сам

ЧОВЕК

са одвратно
великим

**Tutti corrono via
da un uomo con ...
boom bum bum bum**

Ma sono
anche un uomo

con **tremendamente**

Sono un uomo
con quattro mani tremendamente grandi!

Non potete vederle
naturalmente

Sono nascoste
dietro la mia schiena nascondendo
i miei grandi piedi

come sono soliti essere dietro
la sua schiena

Quattro mani

abbracciandola amandola
abbracciandola amandola
abbracciandola amandola abbracciandola
ma Lei
sentì quattro artigli
ta ta ta-a-gliata

Lei fu due volte amata
due volte abbracciata
Abbracciata ovunque
allo stesso tempo

e questo è troppo
per qualche ragazza

**Tutti corrono
via da un uomo con ...
ta ta ta-a-a**
Un uomo?
Lo sono?

Io sono
un uomo?

Un uomo
Io sono! UOMO

con quattro tremendamente grandi mani
e quattro piedi tremendamente grandi
io sono!

ma sono anche

un UOMO

con un tremendamente
grande

СРЦЕМ

које бије
Бу-Бу-Бам Бу-Бу-Бам
Бу-Бу-

(Знам)
не можете да га чујете
одвратно велико срце
Бу-Бу-Бам Бу-Бу
напросто
не куца
Бу-Бу-Бам Бу-Бу

Ово одвратно велико
срце
није било довољно велико
тог Августа

када је мој храбри балкански народ
непокорених
Крајишника
претворен у народ
избеглица

Бу-Бу-Бам Бу-Бу-Бааал-
кан!

Балкан!

Моје срце
одвратно је велико
зато што
одвратно је велико срце неопходно
да би могао да волиш - будућност
која израста из прошлости
којој су неопходне
одвратно велике ноге
да се избегне од ње

Избеглица
Бу-Бу-Бам Бу-Бу
са одвратно
великим срцем

Нормално срце

не би имало довољно
крви

да прекрије све даљине
које смо преживели
да волим све људе
које никада нисам намеравао
да сретнем
и да не заборавим
вољене људе
које су заменили

Cuore

che cammina come
Bum Bam Tu Ba Bam

(Lo so)
non potete ascoltarlo
Il cuore tremendamente grande
Bum Bam Tu Ba Bam
solo
non batte
Bum Bam Tu Ba Bam

Questo cuore tremendamente grande
non fu grande
abbastanza quell'Agosto

quando la mia coraggiosa nazione Balcanica
di liberi
Uomini di frontiera
(*Крајишници*)
divenne una nazione
di rifugiati

Bum Bam Tu Ba
Baaaalcaaaaaani!

Balcani!

Il mio cuore
è tremendamente grande
perché
è necessario un cuore tremendamente grande
per essere abile ad amare - il futuro
spuntando dal passato
che ha bisogno
di piedi tremendamente grandi
per correre via da

Un rifugiato
Bum Bam Tu Ba Bam
con un cuore tremendamente
grande

Un cuore normale

non avrebbe potuto avere abbastanza
sangue

per coprire tutte le distanze
siamo sopravvissuti
per amare tutte le persone
che non ho mai avuto intenzione
di incontrare
e non dimenticare
che tutte le persone amate
furono sostituite
da loro

Наше очи

јесу одвратно огромне
Наше сузе

јесу одвратно велике
зато

што наше Одвратно Велике
Руке
нису биле довољно Велике

да нас одбране
од одвратно великих
пола века дугих ножева

ножева
што припремају
Папрену балканску чорбу
Бу-Бу-Бам Бу-Бу-Балкан!

Сви
би хтели
да забораве
Људе са Одвратно Великим Срцима
Бу-Бу-Бам Бу-Бу-Бам

осим
кад се припрема
Un soup piquant a la Balcan
Папрена балканска чорба

Бу-Бу-Бам Бу-Бу -

I nostri occhi

sono terribilmente enormi
Le nostre lacrime

sono tremendamente grandi
perché

le nostre tremendamente grandi
mani
non furono grandi
abbastanza

da proteggerci
dai tremendamente grandi
coltelli lunghi mezzo secolo

coltelli
che cucinano
la zuppa piccante dei Balcani
Bum Bam Tu Ba Balcani!

Tutti
vorrebbero
dimenticare
uomini con **cuori** tremendamente **grandi**
Bum Bam Tu Ba Bam

Eccetto
Quando cucinano
Un soup piquant a la Balcan
La Zuppa Piccante dei Balcani

Bum Bam Tu Ba ...

Traduzione di Elvio Ceci

LIBRI TRASFORMANTI

di Tiziana Colusso

filosofie
per il nostro
tempo

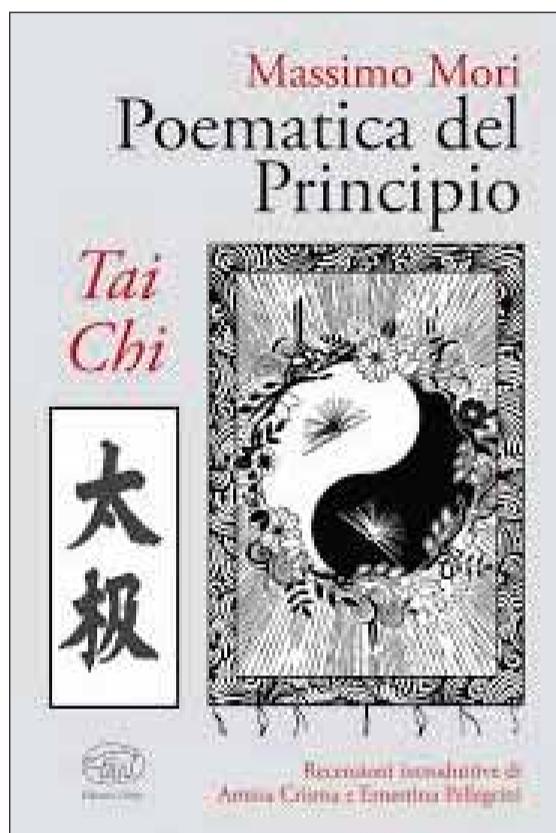


Filosofare con acume e grazia: questo mi è sempre parso, da molti anni che la conosco e la leggo, il tratto distintivo di Toni Maraini. Come dice lei stessa in questo nuovo libro, «*avanzare si deve, con stoica e perspicace passione*». Le sue sono qualità che in Italia non hanno molto corso. Qui si preferiscono i messaggi urlati, i proclami, gli strilli in TV, i fenomeni da circo (anche letterario). E infatti Toni Maraini, con la sua congenita acutezza e grazia, ha scritto e pubblicato molto altrove.

Nel Maghreb dove ha anche insegnato arte, negli Stati Uniti, in Francia. Ogni tanto pubblica anche da noi, e ci fa partecipi di questo suo discorrere savio, impegnato e al tempo stesso ironico, sia esso in prosa, poesia o saggio.

Questo nuovo libro è un agile saggio in forma di racconto, che riesce a trattare in modo preciso e insieme fluido temi complessi e ardui come la globalizzazione, il cambiamento climatico, le migrazioni, la zombizzazione crescente degli esseri umani.

Riprendendo il titolo di una scienziata, “*Résister à la barbarie*”, l’autrice non si fa scoraggiare dalla quantità di problemi e aspetti negativi, e afferma la necessità e il diritto alla resistenza: “*Resistere all’espropriazione del pensiero, infrangere il sentimento di impotenza, fabbricare speranza sul bordo dell’abisso*”.



Il maestro Mori, medico, maestro di Tai Chi Qi Gong, poeta, artista visivo, fiorentino d'adozione, incarna con disinvoltura un uomo leonardesco oggi quasi impossibile, un sapiente che non solo sa molte cose, di molti ambiti diversi, ma soprattutto sa come farle confluire in una pratica fluida e sensata, in un'armonia superiore alla somma delle sue parti. Nella cultura orientale, questo orizzonte di plurima sapienza ha come riferimento ad esempio Cheng Man-ch'ing, chiamato maestro delle cinque arti – pittura, poesia, medicina, calligrafia e Tai Chi. Ma nel caso del maestro Mori le molte arti di cui è maestro vengono superate e armonizzate in un'attitudine filosofica insieme concettuale, consapevole e naturale, ovvero radicata nel rapporto concreto, fisico tra il corpo e la mente.

Il suo è un sapere che è essenzialmente un “saper operare”, secondo il detto di Erasmo Da Rotterdam che aveva auspicato una filosofia nella quale la “lectio transit in mores”, ovvero il sapere si trasla (e si realizza) nell'etica.

Oggi, per definire questo sapere/agire integrato e armonico si usa il termine “olistico”, ovvero armoniosamente riferito a una radice comune, naturale, di tutti i saperi umani. Al netto di un abuso operato da certa new age superficiale, oggi i saperi olistici sembrano quelli più adatti al presente e soprattutto al futuro del pianeta. Interconnessione o interrelazione del tutto, o inter-essere, inter-being, secondo l'insegnamento del maestro zen vietnamita Thich Nhat Hanh. Medicina olistica, scienza olistica, ecologia (già olistica per sua natura) e naturalmente arti olistiche. Il maestro Mori si colloca in questo orizzonte olistico con una sua cifra particolare, che deriva da una lunga frequentazione dei linguaggi espressivi delle avanguardie artistiche degli anni 70 e 80. Artista-filosofo è colui che sa vivere con arte, e fare arte in maniera vitale, mai fine a sé stessa, come produzione di oggetti da museo o da biblioteca, ma sempre in un flusso di trasformazione personale e collettiva.

In questo volume denso come un libro sapienziale, Mori raccoglie tutte le esperienze conoscitive ed esistenziali di una vita attivissima, e le raccorda in una narrazione che tocca, senza impaludarsi in labirinti dottrinali, filosofie d'oriente e d'occidente, tradizioni mediche, linguaggi espressivi del gesto, del segno e della parola, scienze naturali ed evoluzioni scientifiche, pratica del Tai Chi Chuan e alchimie meditative, in un sapere/agire fluido, scorrevole, sostanzioso e vitale.

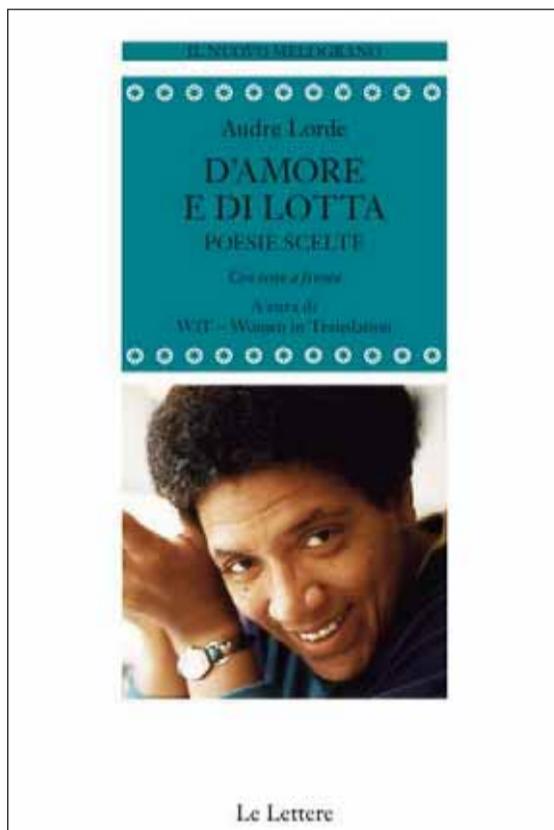


Carla Gianotti ha esplorato in lunghi anni di studio e docenza del buddhismo indo-tibetano, molti aspetti specialistici della materia. Per me, frequentatrice profana del pensiero d'oriente, sono stati avvincenti soprattutto due volumi dedicati alla presenza e status delle donne nel contesto dell'antica spiritualità tibetana, entrambi editi da Ubaldini. Il primo, pubblicato nel 2012, è *Donne di illuminazione, Dākini e demonesse, Madri divine e maestre di Dharma*.

Il secondo, recentissimo, è *Jo Mo, donne e realizzazione spirituale in Tibet*. Non ho osato dire all'autrice che anche io ho dedicato due brevissime scritture, una in forma di racconto e una di poesia, al tema del "Buddha femmina". E' comunque un tema che mi interroga e che ci interroga tutte, quello delle forme che la spiritualità femminile assume nelle diverse tradizioni religiose.

Le forme della devozione cattolica le conosciamo bene, sappiamo ad esempio che alle donne fu storicamente "consentito" diventare mistiche criptosensuali, come Santa Teresa D'Avila, oppure "mistiche anoressiche" come Chiara D'Assisi, capostipite di quel filone di cui oserei individuare Simone Weil come epigona laica. Ma delle altre tradizioni spirituali sappiamo poco, al di là degli studi specialistici, e questi due libri della professoressa Gianotti hanno il merito di narrare una materia assai complessa in maniera appassionante.

Le storie narrate delle ventiquattro Jo Mo, termine traducibile con "nobile" "venerabile" "adepta tantrica" "novizia", sono uno spaccato formidabile sulle forme della devozione femminile. Nessuna di loro arrivò al rango di Maestra, ed anzi per la maggior parte hanno vissuto all'ombra di Maestri benevoli e accoglienti, ma le loro storie di vita sono romanzi avvincenti, a base di matrimoni, vedovanze, figli, fughe, ripudi, meriti accumulati e molto d'altro.



«La poesia non è un lusso», scriveva Audre Lorde, è una necessità. A distanza di oltre venticinque anni dalla morte, la poeta di Harlem, che si autodefiniva «Nera, Lesbica, Madre, Guerriera, Poeta», costituisce un punto di riferimento importante per i movimenti per i diritti civili delle donne (nere, lesbiche, afroamericane, come lei era orgogliosa di essere), per la poesia, la scrittura e il pensiero delle donne (e non solo) nel mondo.

La sua produzione, in prosa e in versi, letteraria e saggistica, si dimostra di sorprendente attualità e continua a essere studiata e approfondita oggi, sia per la visione anticipatrice di un femminismo intersezionale e del valore dell'empowerment, sia per la questione della "razza" come elemento fondamentale per una ri-definizione critica del femminismo dominante (bianco, eterosessuale, accademico). [...]

Se la poesia non può salvare il mondo, la poesia di Lorde lo ha certamente cambiato. La sua eredità ha modificato il modo di percepire e produrre poesia e critica. Una scrittura, la sua, che tiene in mano al tempo stesso il drammatico presente quotidiano e la tradizione nordamericana, l'indignazione per i fatti di cronaca, i processi pilotati dai bianchi e la dolcezza della sorellanza fra Nere. Non teme, anzi, ha il coraggio di denunciare la violenza, gli stupri, gli incesti e ogni forma di abuso sessuale e razziale che suo malgrado ogni donna nera è costretta doppiamente a subire. E dall'inferno sa creare un nuovo mondo di miti e libertà per ciascuna. [...]

In corrispondenza con i fatti che avvengono nella sua vita, Lorde scrive le sue potenti poesie. Anticipa la coscienza e la creazione di una nuova soggettività lesbofemminista nera. [...] Lorde presta la sua voce dolorosa all'indicibile sofferenza nascosta dietro le esistenze familiari, ancora più terribile se si pensa che le vittime sono poco più che bambine la cui fiducia è stata tradita da chi aveva il compito di prendersi cura di loro.

In "Litania per la sopravvivenza" usa la figura dell'anafora per sottolineare con il ripetuto *for those of us*, l'invocazione alle tante, troppe donne, che hanno conosciuto il marchio della paura, stampato a fuoco, bevuto con il latte delle madri, «quelle di noi» che vivono ancora al margine, pur essendo «cruciali e sole», perché trovino la forza di prendere decisioni, di vivere, ricordando sempre che non era previsto che sopravvivessero alla paura, all'odio, all'assenza di amore, alla solitudine imposte da una società cieca ai bisogni delle donne e basata sull'ineguaglianza. "Sorella outsider" ribadisce la preghiera alle donne a rispettare loro stesse e i propri figli, conoscendo il valore della propria oscurità, una «oscurità altrettanto / potente / ben oltre la paura». [...] Il ritorno ai Caraibi negli anni Ottanta appare l'ultima fase di un progetto durato tutta la vita: intrecciare il personale e il politico, scandagliare le profondità delle proprie radici familiari, geografiche, culturali, linguistiche e simboliche, per ritrovare il valore di una eredità, sia materna sia paterna, rivoluzionaria e per tutti/e. [...]

*Dall'Introduzione, **Quando la poesia salva il mondo e lo fa cambiare**, di LOREDANA MAGAZZENI, riproduzione autorizzata dalla curatrice.*

NEWS: WORLD INTELLECTUAL PROPERTY ORGANIZATION - INTERNATIONAL AUTHORS FORUM



Il dottor Daren Tang è stato nominato Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (OMPI), in seguito al consenso degli Stati membri.

Il mandato di sei anni di Tang inizierà il 1° ottobre 2020.

Tang è il quinto direttore generale dell'OMPI, dopo Gurry dell'Australia (2008-2020), Kamil Idris del Sudan (1997-2008), Arpad Bogsch degli Stati Uniti (1973-1997) e Georg Bodenhausen dei Paesi Bassi (1970-1973).

La FUIS che, come associazione è presente in WIPO fa i migliori auguri di buon lavoro al dott. Tang.

Il signor Tang ha detto: "Ringrazio sinceramente tutti gli Stati membri per il loro sostegno e la loro fiducia nell'affidarmi questa immensa responsabilità in questi tempi senza precedenti. La pandemia COVID-19 ha causato una povertà indicibile e ha portato il mondo a una battuta d'arresto, ma ci ha anche ricordato la nostra comune umanità. Più che mai, la comunità dell'OMPI deve unirsi per sostenere i nostri inventori, innovatori e creatori, che stanno tutti soffrendo una congiuntura critica ed aiutare a superare questa grave pandemia, sia che si tratti di trovare una cura per il virus, sia di permetterci di rimanere in contatto attraverso la tecnologia, sia di tenere alto i nostri spiriti durante questo periodo difficile".

FUIS, which as an association is present in World Intellectual Property Organization (WIPO) – O.N.U, wishes Dr. Tang the best of luck in his work.

Daren Tang has been appointed Director General of the World Intellectual Property Organization (WIPO), following a consensus by its member states. Tang's six-year term will commence on 1 October 2020.

Tang will be the fifth Director General of WIPO, following Francis Gurry of Australia (2008–2020), Kamil Idris of Sudan (1997–2008), Arpad Bogsch of the United States (1973–1997) and Georg Bodenhausen of the Netherlands (1970–1973).

FUIS, which as an association is present in WIPO, wishes Dr. Tang the best of luck in his work. Mr. Tang said "I sincerely thank all Member States for their support and confidence in entrusting me with this immense responsibility in these unprecedented times. The COVID-19 pandemic has caused untold misery and brought the world to a standstill but has also reminded us of our common humanity. More than ever, the WIPO community needs to unite to support our inventors, innovators and creators, all of whom are playing critical roles in helping us overcome this grave pandemic, whether it is in finding a cure for the virus, allowing us to stay connected through technology, or lifting our spirits during this challenging period."



La Federazione Unitaria Italiana Scrittori (FUIS) nel Comitato Direttivo di International Authors Forum.

La dott. Katie Webb è stata nominata membro del Comitato Direttivo di I.A.F. in nome e per conto della Federazione Unitaria Italiana Scrittori:

Alla dott. Webb la presidenza FUIS rivolge i migliori auguri di buon lavoro.

The Federazione Unitaria Italiana Scrittori (FUIS) in the Executive Committee of the International Authors Forum. Dr. Katie Webb has been appointed member of the Executive Committee of I.A.F. in the name and on behalf of the Federazione Unitaria Italiana Scrittori: To Dr. Webb the FUIS presidency wishes her best wishes for a good work.

BIOGRAFIE AUTORI

Jackee Budesta Batanda is a Ugandan writer and Senior Managing Partner with SuccessSpark Brand Ltd, an educational company specializing in writing coaching, book writing, editing and book marketing services. She has completed work on a collection of short stories, *Not that Kind of Mad*, and is at work on a novel.

Elvio Ceci. Laureato alla triennale in linguistica a Bologna e la magistrale a Siena in Studi Linguistici e Cognitivi, con una tesi in Logica dei Linguaggi Naturali, studiando il Paradosso della Conoscibilità, ha lavorato nel DIEM (Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Ingegneria Elettrica e Matematica Applicata) presso l'Università di Salerno come ricercatore e poi presso l'Università "La Sapienza" di Roma come docente, occupandosi di *Sentiment Analysis* per il Trading Finanziario. Recentemente è stato ricercatore all'Università di Belgrado in *Sentiment Analysis* nei linguaggi criminali. Ha insegnato italiano L2 presso l'università di Banja Luka e presso il CPIA 1 di Modena.

Tiziana Colusso (www.tizianacolusso.it) Ha studiato Letterature Comparete a Roma e Parigi E' stata membro eletto del Board dello *European Writers' Council* dal 2005 AL 2011 Ha fondato nel 2009 e dirige *FORMAFLUENS – International Literary Magazine*, e nel 2017 l'*Atlante delle Residenze Creative*. Ha pubblicato prosa, poesia, saggistica, tra cui: *Residenze & Resistenze creative* (2018) *Torri d'avorio & Autori In Tour* (2016) *La manutenzione della meraviglia. Diari e scritture di viaggio*, (2013) *Ecofrasi* con CD musiche originali Natale Romolo (2012); *La lingua langue* (2010) *Il sanscrito del corpo* (2007) *Italiano per stranieri*, (2004) *La criminale sono io* (2002) *La terza riva del fiume* (2003) *Né lisci né impeccabili*, (2000). E' stata consulente dell'Istituzione delle Biblioteche di Roma e ha insegnato in un master di Roma Tre.

Anna Maria Dall'Olio (Pescia, 1959). Laureata in Lingue e in Lettere, esperantista, si è dedicata alla narrativa breve, alla poesia e alla scrittura drammaturgica. Scrive in italiano, esperanto e inglese. Nel 2018 ha vinto il 3° premio del Concorso internazionale "FEI" per la traduzione in esperanto di "Su una sostanza infetta" di Valerio Magrelli. Nel 2005 ha vinto il 2° premio del Concorso internazionale "Hanojo-via Rendevuo", patrocinato dal governo vietnamita, accanto a molti altri riconoscimenti ottenuti in Italia nel corso della sua carriera. La sua pubblicazione più recente è *Evoluzioni* (Il Convivio, 2019) preceduta da: *Segreti* (Robin, 2018), *Si shabby chic* (La Vita Felice, 2018), *L'acqua opprime* (Il Convivio, 2016), *Fruttorto sperimentale* (La Vita Felice, 2016); *Latte & limoni* (La Vita Felice, 2014), *L'angoscia del pane* (LietoColle, 2010) e *Tabelo* (Edistudio, 2006), dramma in lingua esperanto. Recensioni e articoli di critica sono stati raccolti in *Le sirene di cartone di Anna Maria Dall'Olio* (Editrice Totem, 2017).

Stefania Di Lino è formatrice e docente abilitata per l'insegnamento di materie artistiche nei Licei. Artista e poeta, ha partecipato a numerose manifestazioni. Aderisce e partecipa al *World Poetry Movement* con la *Palabra en el Mundo* in varie edizioni. Nel 2012 ha pubblicato *Percorsi di vetro*, la sua prima raccolta poetica, con DeComporre Edizioni, e nel 2017 *La parola detta*, con La Vita Felice Edizioni. I suoi testi sono presenti in numerose antologie e riviste specializzate. Scrive testi critici ed è redattrice presso diversi Blog di settore.

Cat Fitzpatrick è direttrice del programma di studi Women's and Gender Studies presso la Rutgers University - Newark. Ha pubblicato il libro di poesie *Glamourpuss* (Topside Press, 2016) ed è co-editrice dell'antologia *Meanwhile, Elsewhere: Science Fiction & Fantasy from Transgender Writers* (Topside Press, 2017), vincitrice del premio ALA Stonewall per la letteratura. Sue poesie sono state pubblicate su "The Brooklyn Review" e sulla rivista "Vetch", che include articoli scritti esclusivamente da autori transessuali. È stata nominata al premio Pushcart e un suo articolo riguardante la raccolta *Scriptorium* di Melissa Range (Beacon Press, 2016) è stato pubblicato su "Boston Review". Attualmente sta lavorando a un romanzo in versi con strofe Onegin, incentrato sulla vita di donne transessuali a Brooklyn.

Robin Gow è cresciuto nello stato della Pennsylvania (USA) e ora risiede a New York City dove è docente a contratto e candidato al Master in Scrittura Creativa presso l'Adelphi University. Recentemente ha pubblicato il chapbook *Honeysuckle* (Finishing Line Press, 2019) nonché il suo primo volume di poesie *Our lady of perpetual degeneracy* (Tolsun Books, 2020). Sue poesie sono apparse sulle riviste "POETRY", "New Delta Review" e "Roanoke Review". Dirige eventi di lettura nell'ambito trans e queer (*Gender Reveal Party*), è caporedattore presso un'organizzazione di saggistica creativa che si occupa di emarginazione sociale (*The Nasiona*) e editor-at-large per un collettivo letterario con base a New York (*Village of Crickets*).

Alie Kloefkorn ha studiato presso la University of Nebraska-Lincoln (Nebraska, USA). Attualmente risiede a Boston, nel Massachusetts, dove lavora come proofreader e editor freelance. Sue poesie sono state pubblicate o sono in corso di pubblicazione su "Into the Void", "The Penn Review", "GRLSQUASH" e "Apeiron Review"

Loredana Magazzeni vive a Bologna dove insegna e si occupa di poesia e di critica letteraria militante. Ha co-curato varie antologie di poesia, fra cui *Cuore di preda. Poesie contro la violenza sulle donne* (CFR, 2012), *Fil Rouge. Antologia di poesie sulle mestruazioni* (CFR, 2016) con A. Barina, con F. Mormile, B. Porster e A.M. Robustelli *Corporea. Il corpo nella poesia femminile contemporanea di lingua inglese* (Le Voci della Luna Poesia, 2009), *La tesa fune rossa dell'amore. Madri e figlie nella poesia femminile contemporanea di lingua inglese* (La Vita Felice, 2015), *Matrilineare. Madri e figlie nella poesia italiana dagli anni Sessanta ad oggi* (La Vita Felice, 2018). È da vent'anni nel Gruppo '98 Poesia e nella redazione della rivista Le Voci della Luna. Fa parte del Collettivo di traduzione WIT (Women in Translation), con cui ha pubblicato l'antologia Audre Lorde, *D'amore e di lotta. Poesie scelte* (Le Lettere, 2018). Ha conseguito, con la ricerca *Operaie della penna. Donne, docenti e libri scolastici fra Ottocento e Novecento* (Aracne, 2019) il dottorato in Scienze pedagogiche presso l'Università di Bologna. Dal 2018 è nel Direttivo della SIL (Società Italiana delle Letterate).

Giorgio Moio È stato redattore delle riviste «Altri Termini» e «Oltranza» (di quest'ultima è anche tra i fondatori). Già direttore editoriale di una piccola casa editrice, per la quale nel 1998 ha fondato e diretto la rivista «Risvolti», quaderni di linguaggi in movimento, attualmente redige il blog-rivista «Frequenze Poetiche». Ha progettato e organizzato eventi, letture di poesia e mostre, Per l'edizione "Terraterra 2003", organizzata dalla Rete No Global, ha curato la mostra *La babele capovolta. Riviste a Napoli da Documento-Sud a Risvolti. Dal 1958 ad oggi*. Suoi testi sono stati letti o discussi in rassegne e festival e tradotti in rumeno, spagnolo, francese e ospitati in antologie e cataloghi d'arte. **Tra gli ultimi libri pubblicati:** *Sui crespi marosi* (Edizioni Eureka, 2016 - poesia); *Cento ahi-ku extravaganti* (YCP, 2016 - haiku); *Poesie sparse 1989-2008* (Edizioni Riccardi, 2018 - poesia); *Da Documento Sud a Oltranza. Tendenze di alcune riviste e poeti a Napoli 1958 -1995* (Edizioni Oèdipus, 2019 - saggistica); *Tra sogno e finzione* (Robin Edizioni, 2020 - prosa).

Giorgio Papitto nasce a Chieti nel 1993. Attualmente risiede a Lipsia (Germania), dove è dottorando in neuropsicologia presso il Max Planck Institute for Human Cognitive and Brain Sciences. Le prime esperienze in ambito poetico le ha maturate all'interno di un collettivo con base a Bologna. Ha organizzato il festival *Langue – Festival della Poesia di San Lorenzo* (Roma, 2018). Sue poesie sono apparse su riviste nazionali ("Repubblica", "Inverso – Giornale di Poesia", "La Tigre di Carta", "Settepagine") e internazionali ("The Scores", "Route 7 Review"). La sua prima raccolta si è classificata tra le finaliste al premio Bologna in Lettere (2020) nella sezione inediti.

Michael Rothenberg is co-founder of 100 Thousand Poets for Change and co-founder of Poets In Need, a non-profit 501(c)3, assisting poets in crisis. His most recent books of poetry include *Drawing The Shade* (Dos Madres Press, 2016), and *Wake Up and Dream* (MadHat Press, 2017). He lives in Tallahassee, Florida where he is currently Florida State University Libraries Poet in Residence.

Sini Sha! (Sinisha Rudan) is a poet (slam / poetry performer), an artist, international speaker, researcher, and educator. He is devoted to scientific and artistic research in the field of collective creativity, innovation, and performance activism. He has been writing since 1994, but already in 1997 he won 2nd place at State Poetry competition. Sini Sha! performs his poetry across 3 continents and more than 15 countries. His poetry and short stories are awarded, translated, published internationally, and he performs them in English, German, Spanish, Italian and Serbian languages. He participated as a poet and a painter at the Festival internazionale di poesia di Milano (Italy, 2018) and the The ELO Conference & Media Arts Festival (Ireland, 2019), among others. He won bronze at the Qualifications for European Championship Slam Poetry, the 2nd place at the National Competition for the Best Serbian Slam Poet, etc. Sini Sha! was trained by Marc Smith, founder of the Slam Poetry, and by others. He is an organizer/mentor of several performing / poetry workshops, most of them supported by www.Colabo.Space and CoLaboArthon, developed by him and his team to enable collective creativity (in poetry writing, art and performance creation) across borders and languages. He is a co-founder of ChaOS - an NGO uniting artists and scientists on cultural and humane projects.

Irene Sabetta Vive ad Alatri dove insegna inglese al liceo. Le sue poesie sono presenti in diverse antologie curate da vari editori (LietoColle, Poetikanten, Aletti, Il Foglio Clandestino, Bertoni, La Recherche). Nel 2018 ha pubblicato la plaquette *Inconcludendo*, ed. Escamontage e ha ricevuto una menzione d'onore al premio Lorenzo Montano per la prosa *Sogno horror*. Nel 2019 la sua raccolta inedita *Nomi cose città* ha ricevuto una segnalazione, sempre al Premio Montano. Suoi testi sparsi si trovano sulla rete (Poetarum Silva, Patrialetteratura, Neobar, I poeti del parco, Il giardino dei poeti, Peripli, formafluens). Collabora con il sito Atlante delle residenze creative di Tiziana Colusso ed è presente nel volume *Residenze e Resistenze creative* (Ed. Luoghi Interiori) con un saggio sullo studio di F. Bacon. Partecipa a reading e a maratone poetiche.

Seni Seneviratne, born and raised in Leeds, is of English and Sri Lankan heritage. Published by Peepal Tree Press - *Wild Cinnamon and Winter Skin* (2007), *The Heart of It* (2012), *Unknown Soldier* (2019). Her poem 'Operation Cast Lead' was shortlisted in the Arvon International Poetry Competition (2010). She is a fellow of the Complete Works programme for diversity and quality in British Poetry and has collaborated with film-makers, visual artists, musicians and digital artists. She is currently one of ten commissioned writers on the Colonial Countryside Project: National Trust Houses Reinterpreted. She lives in Derbyshire and works as a freelance writer. www.seniseneviratne.com

Sam Turner Sposato con due figli, Sam vive nel Bronx, NY. Ha vinto quattro volte il premio di poesia BRIO del Bronx Council of the Arts. Ha tenuto seminari e letture di poesie nelle scuole e nelle biblioteche pubbliche di New York. Alcune sue video letture sono presenti su YouTube. È stato pubblicato nelle riviste *Alaska Quarterly Review*, *Nadir*, *SheMom*, *Green Kill*, *The Little Magazine*.

Le immagini di questo numero sono foto di opere visive di Anna Laura Longo

Pianista, performer ed autrice di poesie.. Da tempo segue un percorso di interrelazione tra svariate forme espressive. Le sue modalità poetiche cercano di schiudersi in più direzioni raggiungendo i linguaggi figurativi contemporanei. I suoi testi vivono spesso di componenti visuali e tattili, con inclusione di inserti matrici ed oggetti manufatti. Un lavoro di ricerca in cui la parola, il segno e la materia si fondono in un unico atto compositivo. Ha pubblicato i seguenti volumi : *PLASMA – Sottomultipli del tema “ Ricordo “* (Fermenti -2004), *Nuove rapide scosse retiniche* (Joker - 2009). *Procedure esfolianti* (Manni) Ha inciso il cd “ *L' ombra della voce* (TEM) e realizzato numerosi allestimenti verbo- visivi in forma di squarci poetici. www.annalauralongo.com.

FORMAFLUENS* INTERNATIONAL LITERARY MAGAZINE

www.formafluens.net

Registrazione Tribunale Civile di Roma

n.133 - 10 aprile 2009

ISSN 2038-3932

Fondata e diretta da Tiziana Colusso

NUOVA SERIE - ANNO II - N.2 Giugno/Agosto 2020

e-mail: info@formafluens.net

Direttrice: *Tiziana Colusso* - info@tizianacolusso.it

Direttore Editoriale: *Natale Antonio Rossi* - Federazione Unitaria Italiana Scrittori (F.U.I.S.) gnarossi@tiscali.it

*Logo : Salvatore Giunta

Stampa VEAT litografica snc - www.veatlitografica.it